

messi in campo sette milioni di euro nel progetto "Una scuola per la legalità"

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'

CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

"Speciale" News di lunedì 29 agosto 2011 (Anno III, numero 27)

NOTA DELLA REDAZIONE

IN ESTATE COME LO SCORSO ANNO...

L'antistato criminale non è andato in vacanza quest'estate come in quella precedente, riproponendo lo stesso "copione" di atti di intimidazione nei confronti dei servitori dello Stato, in primis i magistrati, e di operatori dell'informazione. Citiamo due esempi tra tutti: le gravi minacce e intimidazioni ricevute dal sostituto procuratore di Catanzaro, Gerardo Dominijanni, nella sua abitazione di Roccella Jonica; l'attentato intimidatorio subito da «Il Quotidiano della Calabria». Sono due sconcertanti episodi verificatisi nella seconda metà di luglio condannati dalla parte sana della Calabria, la cosiddetta società civile, e dai massimi rappresentanti delle Istituzioni, tra i quali il presidente del Consiglio regionale Francesco Talari, che, nell'estate 2010, ha ricevuto non poche intimidazioni. Al riguardo la nostra Redazione prese posizione con degli "Speciali News" la scorsa estate.

Facciamo nostre le dichiarazioni di vicinanza e solidarietà del presidente Talarico espresse nei confronti del magistrato Dominijanni e del «Quotidiano della Calabria». «Ancora un episodio ignobile - ha detto Talarico in una nota diffusa lo scorso 19 luglio dall'Ufficio stampa del Consiglio regionale - che colpisce in questo caso un rappresentante dello Stato, che da anni si distingue per l'impegno nel far rispettare quei principi della legalità che stanno alla base di ogni società civile. Le frequenti risposte, violente e tracotanti, al lavoro di magistrati e forze dell'ordine, che stanno raggiungendo in Calabria risultati importanti nella lotta alla mafia, rappresentano una manifestazione di viltà e allo stesso tempo un segnale di debolezza delle stesse organizzazioni criminali, sempre più colpite, nei loro interessi e manifestazioni criminali, dall'azione della magistratura e dalle forze dell'ordine. Al dottor Gerardo Dominijanni, insieme alla vicinanza ed alla solidarietà, va la nostra gratitudine per l'impegno svolto con determinazione nella lotta al male antico che macchia la nostra Calabria. Un male, da cui ci dobbiamo liberare, con il sostegno di tutti, per poter costruire un futuro di speranza e di concretezza».

Sempre il presidente Talarico ha rivolto, il 22 luglio scorso, un messaggio al direttore del giornale Matteo Cosenza, ai giornalisti ed agli editori della testata, parlando di «tentativo criminoso di condizionare la libertà d'espressione di giornalisti liberi e impegnati quotidianamente a svolgere una battaglia difficile, in una regione che vive un momento delicato sul fronte della lotta alla mafia e a ogni forma di criminalità. Il tentativo di colpire l'espressione primaria di una democrazia, come la stampa - ha detto il presidente Talarico - conferma l'importanza del ruolo dell'informazione, particolarmente in Calabria. Per vincere il male più pericoloso di questa nostra terra, che trova impegnate, insieme, a combatterlo, tutte le espressioni democratiche e civili della Calabria, insieme alle istituzioni, serve unità e una forte presa di coscienza. Siamo vicini a tutti i giornalisti della Calabria per la loro quotidiana e coraggiosa battaglia per la libertà e la democrazia e in questo momento particolarmente solidali con tutti i lavoratori e operatori dell'informazione di un giornale che deve avvertire la vicinanza di tutti i calabresi onesti».

La Red. /

DUE VICENDE UMANE CHE HANNO CARATTERIZZATO NON POCO L'ESTATE CALABRESE: FRANCESCO AZZARA' E KATE OMOREGBE

Tutti i media nazionali hanno parlato di Francesco Azzarà, il giovane cooperante calabrese di "Emergency", originario di Motta San Giovanni, rapito a Nyala, in Darfur, il 14 agosto scorso e del quale si attende con trepidazione la liberazione, e di Kate Omoregbe, la donna nigeriana di 34 anni condannata a morte nel suo Paese e reclusa nel Carcere di Castrovillari per spaccio di droga fino a settembre, in attesa che le venga accolta la richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato da parte del Governo italiano per sottrarsi a morte certa se dovesse essere espulsa.

Per Francesco ricordiamo l'iniziativa del Consiglio regionale, che sulla sua sede di Palazzo Campanella in Reggio Calabria ha esposto lo striscione con la foto di Azzarà. Il presidente del Consiglio, Francesco Talarico, ha commentato la vicenda con queste parole: «Vogliamo essere vicini al giovane volontario Francesco Azzarà ed alla sua famiglia partecipando, con l'esposizione della sua foto e l'appello per la sua liberazione, alla grande mobilitazione di cittadini, media e istituzioni. Francesco, ha scelto come sua missione nella vita di mettersi a disposizione degli altri e ci auguriamo che i suoi rapitori lo restituiscano presto ai suoi impegni ed ai suoi affetti. Le autorità del nostro Paese stanno seguendo da vicino e con impegno gli sviluppi di questo rapimento, ma riteniamo che si debba far giungere dovunque, e con tutti i mezzi a disposizione, la voce di tutti coloro che chiedono la liberazione di Francesco e attendono con preoccupazione il suo ritorno a casa. Ci sentiamo coinvolti e partecipi, in questo momento angoscioso e di grande sofferenza, soprattutto per la sua famiglia, e auspichiamo una rapida soluzione della vicenda, contribuendo con un gesto, formale ma significativo, all'appello che si leva da più parti in tutto il Paese».

Per Kate facciamo nostro l'appello dell'arcivescovo metropolita di Cosenza, mons. Salvatore Nunnari, che, insieme agli operatori degli Uffici diocesani di Migrantes e Caritas, ha espresso la sua preoccupazione per l'incresciosa situazione. L'arcivescovo si è associato all'appello umanitario teso all'accoglimento della richiesta di riconoscimento dello status di rifugiato per evitare alla donna la condanna a morte nel Paese di provenienza. Kate, in Nigeria, è esposta alla condanna a morte per lapidazione avendo rifiutato tanto un matrimonio combinato quanto la conversione all'islam dal cattolicesimo che attualmente abbraccia.

Mons. Nunnari nel suo appello ha ricordato l'inviolabilità della vita umana, il dovere dell'accoglienza e della difesa dei profughi provenienti da Paesi dove la dignità dell'uomo non è sempre rispettata e compresa come valore primario umano e divino. In molti coloro che in estate si sono interessati al suo caso, non facendole mancare il sostegno necessario. Kate, una volta uscita dal carcere, ha espresso la volontà di riprendere gli studi universitari.

La Regione Calabria ha intanto manifestato la disponibilità ad accoglierla in attesa che si abbiano notizie più certe sulla sua eventuale espulsione. Pareri positivi anche da Roma: «Il Governo - riporta recentemente in una nota congiunta del ministro degli Esteri Franco Frattini e di quello per le Pari Opportunità Mara Carfagna - è impegnato a salvare la vita di Kate e a evitarle la pena di morte che presumibilmente le toccherebbe in sorte nel suo Paese di origine».

La Red. /

«MIGLIAIA IN PREGHIERA IN MEMORIA DI NATUZZA»

Così titolava il quotidiano «Avvenire», lo scorso 24 agosto, un articolo a firma di Andrea Gualtieri sulla pagina di "Catholica" dedicato a Natuzza Evolo, la mistica di Paravati, spentasi il 1° novembre, festa di *Ognissanti*, di due anni fa. Sfidando il caldo torrido, in migliaia sono giunti il 23 agosto a Paravati, piccola frazione del Comune di Mileto, in provincia di Vibo Valentia.

«Venivano a far festa e a pregare con Natuzza Evolo quando era in vita, ora tornano per rinnovare la fedeltà al carisma che lei ha portato avanti nella sua esistenza e che ha affidato a chi le ha voluto bene». Così scrive Gualtieri nel suo articolo, che prosegue ricordando di Natuzza quanto abbia «sempre affrontato in

umiltà e in spirito di assoluta fedeltà alla Chiesa i fenomeni inspiegabili che si sono manifestati sul suo corpo», «come hanno testimoniato i vescovi che si sono susseguiti nelle Diocesi di Mileto-Nicotera-Tropea».

Il giornalista di «Avvenire» evidenzia nel suo pezzo che «il 23 agosto era il giorno del compleanno di Natuzza, adesso è diventato uno degli appuntamenti in cui ci si ritrova in sua memoria e si fa il punto delle attività della “Fondazione Cuore Immacolato di Maria rifugio delle anime”, dei cenacoli di preghiera del venerdì, che costituiscono l’eredità spirituale della mistica calabrese. Adesso c’è anche un altro tassello che si aggiunge al mosaico di preghiera nato attorno alla donna di Paravati: domenica 25 settembre ci sarà il primo incontro annuale dei giovani e la traccia scelta è “Le domande a Gesù”. “La loro presenza ha assunto negli anni un significato particolare e Natuzza Evolo ha sempre manifestato un eloquente attaccamento al mondo giovanile” fanno sapere dalla “Fondazione”».

Significative sono le parole del vescovo diocesano mons. Luigi Renzo, pronunciate durante l’omelia della celebrazione eucaristica dello scorso 23 agosto a Paravati, nel piazzale in cui, su ispirazione della mistica, sta sorgendo una grande chiesa che sarà dedicata al Cuore Immacolato di Maria rifugio delle anime, dove lo stesso presule celebrò i funerali di Natuzza. «Ritrovarsi a Paravati - ha spiegato mons. Renzo - è sempre un momento significativo, perché in un tempo in cui si dà importanza alla spettacolarità, seguire l’esempio di Natuzza vuol dire invece persistere nella ricerca di senso attraverso la preghiera e la sopportazione del dolore, proprio come ha fatto lei nella sua vita».

La Red. /

MENTRE CI PRENDEVAMO UNA MERITATA PAUSA GIUNGEVA IN REDAZIONE UNA NOTIZIA NON INCORAGGIANTE: DAI DATI ISTAT 2010 BASILICATA, SICILIA E CALABRIA LE REGIONI PIU’ POVERE D’ITALIA

La povertà in Italia continua a essere maggiormente diffusa nel Mezzogiorno, dove, a una più ampia diffusione continua ad associarsi una maggiore gravità del fenomeno: l’intensità è pari al 21,5% e la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere è uguale a 779,06 euro mensili. Nel Nord e nel Centro i valori sono più alti - 809,85 e 793,06 euro rispettivamente - nonostante l’aumento dell’intensità osservato tra il 2009 e il 2010 (dal 17,5% al 18,4% nel Nord e dal 17,4% al 20,1% nel Centro). E’ quanto emerge dal Rapporto "La povertà in Italia" nel 2010 diffuso lo scorso 15 luglio dall’Istat.

Osservando il fenomeno con un maggior dettaglio territoriale, la Lombardia e l’Emilia Romagna sono le regioni con i valori più bassi dell’incidenza di povertà, pari al 4,0% e al 4,5% rispettivamente. Si collocano su valori dell’incidenza di povertà inferiori al 6% l’Umbria, il Piemonte, il Veneto, la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e la provincia di Trento.

Ad eccezione di Abruzzo e Molise, dove il valore dell’incidenza di povertà non è statisticamente diverso dalla media nazionale, in tutte le altre regioni del Mezzogiorno la povertà è più diffusa rispetto al resto del Paese.

Le situazioni più gravi si osservano tra le famiglie residenti in Calabria (26,0%), Sicilia (27,0%) e Basilicata (28,3%).

Quasi un terzo delle famiglie con cinque o più componenti (il 29,9%) risulta in condizione di povertà relativa e l’incidenza raggiunge il 42,1% fra le famiglie che risiedono nel Mezzogiorno. Si tratta per lo più di coppie con tre o più figli e di famiglie con membri aggregati, tipologie familiari tra le quali l’incidenza di povertà è pari, rispettivamente, al 27,4% e al 23% (percentuali rispettivamente pari al 38,6% e 38,7% nel Mezzogiorno). Il disagio economico si fa più diffuso se all’interno della famiglia sono presenti più figli minori: l’incidenza di povertà, pari al 15,6% tra le coppie con due figli e al 27,4% tra quelle che ne hanno almeno tre, sale rispettivamente al 17,7% e al 30,5% se i figli sono minori.

Il fenomeno, ancora una volta, è particolarmente evidente nel Mezzogiorno, dove è povera quasi la metà (il 47,3%) delle famiglie con tre o più figli minori. La povertà è superiore alla media (14,8%) tra le famiglie con due o più anziani, in particolare al Nord, dove è pari all'8,9% contro la media ripartizionale del 4,9%. In questa area del Paese la povertà è relativamente più diffusa anche tra le famiglie monogenitore (7,4%), mentre risulta meno frequente tra i single e le coppie senza figli di giovani/adulti (di età inferiore ai 65 anni); l'incidenza è, infatti, pari al 1,2% tra i primi e al 2,1% tra le seconde.
(Fonte: «ASCA»)

TRA LE NEWS LOCALI DI AGOSTO DI PARTICOLARE INTERESSE SEGNALIAMO:

CONCLUSE A SIBARI E CERCHIARA LE ATTIVITÀ DI BONIFICA DEI SITI CONTAMINATI DA FERRITI DI ZINCO. IL CONSIGLIERE REGIONALE GIANLUCA GALLO COMMENTA: « SI CHIUDE FINALMENTE UNA TRA LE VICENDE PIÙ TRISTI DELLA STORIA RECENTE DELLA CALABRIA CITERIORE»

«La bonifica delle ferriti è ufficialmente ultimata. È un risultato storico, che va ora coronato con la verifica degli interventi effettuati e con il risanamento delle aree limitrofe». La notizia giunge dal Comune di Cassano Allo Ionio: la “Syndial”, la controllata del gruppo Eni erede del polo chimico crotonese dai cui forni uscirono le ferriti messe a dormire tra Sibari e Cerchiara, ha comunicato essere giunta al termine la bonifica dei siti contaminati presenti in contrada Tre Ponti e Prainetta, nel cassanese, ed in località Capraio, nel cerchiarese.

«Solo l'impegno istituzionale degli ultimi anni - ha commentato il consigliere regionale e sindaco di Cassano, Gianluca Gallo - ha consentito di spazzar via un incubo protrattosi per tre lustri, consentendo il ritorno alla speranza d'un intero territorio. Un traguardo a lungo inseguito, infine raggiunto grazie al lavoro dei Comuni di Cassano e Cerchiara ed all'operato della Procura della Repubblica di Castrovillari, che con le inchieste in campo ambientale ha di fatto contribuito a tenere accesi i riflettori sulla soluzione di questioni vitali per le popolazioni della Calabria citeriore».

E proprio alla Procura castrovillarese il primo cittadino cassanese s'è rivolto per chiedere un'attenta verifica del piano di risanamento portato a termine dalla “Syndial”, ma pure perché si proceda senza ritardo agli interventi di ricognizione e studio sui terreni limitrofi alle aree bonificate, che stando a quanto emerso dalle indagini coordinate dalla Procura castrovillarese, sarebbero stati essi pure, negli anni, oggetto di contaminazione di ferriti di zinco. «Al riguardo», rende noto Gallo, «il procuratore capo Franco Giacomantonio, che ringrazio insieme ai suoi uffici per quanto fatto con dedizione e caparbietà, mi ha assicurato che massima sarà l'attenzione della magistratura anche sulle questioni ancora aperte».

Conclude il sindaco di Cassano: «Si chiude finalmente una tra le vicende più tristi della storia recente della Calabria citeriore, ma il nostro impegno proseguirà affinché venga presto svolta quell'indagine epidemiologica che sola può chiarire ogni dubbio sull'eventuale correlazione tra la presenza delle ferriti e l'incremento delle patologie tumorali nel comprensorio. Non ci fermeremo, finché verità non sarà fatta».

La Red. /

A CENTO ANNI DALLA RIVOLTA DI VERBICARO

Una storia che gli abitanti di Verbicaro, in provincia di Cosenza, non dimenticano e che a cento anni di distanza dalle rivolte del 1911 hanno ricordato con convegni e dibattiti dal 23 al 28 agosto. Ma cosa accadde nell'agosto del 1911 a Verbicaro? Nel paese scoppiò una epidemia di colera che indusse gli abitanti a ribellarsi contro le autorità comunali, ritenute colpevoli dalla popolazione, di aver inquinato volontariamente l'acqua della fontana pubblica. Una rivolta che ebbe grande eco sulla stampa nazionale e internazionale con le principali testate presenti sul posto con i loro inviati. Le autorità, secondo i rivoltosi, non avevano intrapreso nessuna iniziativa e anzi avevano minimizzato l'epidemia colerica poiché erano in corso i festeggiamenti per i primi 50 anni dell'Unità d'Italia. La popolazione si ribellò e il bilancio fu pesantissimo con oltre 100 persone arrestate, 68 condannate e tre anni di occupazione militare. Rivolte che diedero origine al termine "verbicarismo", che venne citato nei vocabolari e anche nell'Enciclopedia Treccani.

«La Calabria - ha detto l'assessore regionale alla Cultura, Mario Caligiuri Caligiuri, intervenendo alle manifestazioni commemorative di Verbicaro - punta sulla cultura per costruire la sua nuova storia, basata sulla crescita economica e lo sviluppo della consapevole partecipazione democratica dei cittadini. Non a caso, il presidente Scopelliti parla sempre di rivoluzione culturale come premessa di ogni autentico cambiamento. I fatti di Verbicaro crearono allarme e attenzione a livello nazionale e internazionale, tanto che, così come i più importanti quotidiani dell'epoca in Italia e all'estero, finanche il "Corriere della Sera" riportò le notizie in prima pagina e inviò sul posto Luigi Barzini». «Cinque giornate della memoria - ha aggiunto il sindaco di Verbicaro Felice Spingola -, ora, il nostro Comune vuole tornare su quelle giornate per ragionare sull'evento, sulle responsabilità e sulle ripercussioni che ci furono sull'agenda politica. Giorni di dibattito in cui si ripercorreranno le figure più significative».

UN SIGNIFICATIVO PROVVEDIMENTO DELLA REGIONE IN AMBITO CULTURALE: MESSI IN CAMPO SETTE MILIONI DI EURO NEL PROGETTO "UNA SCUOLA PER LA LEGALITÀ"

L'assessore regionale alla cultura, Mario Caligiuri, ha reso noto che sono stati messi in campo sette milioni di euro nel progetto "Una scuola per la legalità", l'iniziativa che il presidente della Regione, Giuseppe Scopelliti, ha promosso per migliorare la qualità dell'istruzione calabrese attraverso una marcata e innovativa azione di educazione alla legalità.

Il finanziamento andrà prioritariamente agli istituti dei 114 comuni (su un totale di 409) della regione considerati a più alta densità criminale. L'idea è quella di aumentare, specie in questi comuni, il tempo scuola per consentire agli studenti di rimanere in contatto il più possibile con un ambiente educativo sano, in modo da rafforzare valori positivi e dimostrare la convenienza della legalità.

L'esperimento, con la condivisione dell'Ufficio Scolastico Regionale, prevede un utilizzo significativo dei precari della scuola, nella misura non inferiore al 70% del personale utilizzato, per un minimo di 60 ore per ciascun docente coinvolto. Si prevede, inoltre, la possibilità della presentazione di progetti di scuole in rete e, nella misura non superiore al 20%, anche la possibilità di protocolli con associazioni, scuole paritarie e istituzioni specializzate nell'educazione alla legalità.

L'anno scorso per l'analogo bando "Una Scuola per la democrazia" sono stati impiegati circa 1.000 precari. Quest'anno si prevede un aumento sensibile, di almeno il 50%, dato il vincolo posto dall'Assessorato alla cultura.

Il presidente Scopelliti ha sottolineato che «a Regione è in prima linea nel contrasto alla criminalità, che si combatte certo con lo sviluppo e la repressione ma soprattutto con la cultura».

Il bando "Una Scuola per la legalità" è stato pubblicato sul sito della Regione Calabria prima dell'avvio dell'anno scolastico.

(Fonte: «Ufficio stampa Giunta regionale»)